

INSIEME PER FAR CRESCERE LA COMUNITÀ

LA SETTIMANA DI STUDI SULLA RICCHEZZA DEI DUE MINISTERI. «DOVE LA MINISTERIALITÀ SPONSALE SI INTEGRA CON LA MINISTERIALITÀ DEL PRESBITERIO – DICE IL DIRETTORE DELL'UFFICIO FAMIGLIA DELLA CEI, DON PAOLO GENTILI – LA COMUNITÀ CRISTIANA NE RICEVE UNA SORGENTE DI FECONDITÀ

Riflettere su come la ministerialità sponsale, in comunione con la ministerialità presbiterale, può far crescere la comunità cristiana. Con questo orizzonte di riferimento, è in corso di svolgimento a Nocera Umbra (Perugia), la XV Settimana di studi sulla spiritualità coniugale e familiare, che si è aperta mercoledì 24 aprile e si chiude oggi, domenica 28 aprile. Il tema scelto per l'edizione di quest'anno è: "Presbiteri e sposi: sorgente di fecondità educativa per la comunità cristiana".

«Dove la ministerialità sponsale si integra con la ministerialità del presbiterio – spiega il direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della famiglia della Cei, don Paolo Gentili – la comunità cristiana ne riceve una sorgente di fecondità. La Grazia di Cristo, infatti, è all'origine del sacramento dell'Ordine e del sacramento del matrimonio. La vocazione sponsale e quella presbiterale hanno nel battesimo l'unica radice e nell'Eucarestia la medesima forza sorgiva. Così, presbiteri e sposi costruiscono la comunità cristiana accompagnando insieme l'educazione all'amore negli adolescenti e i percorsi per fidanzati, le famiglie segnate dal dolore e quelle che vivono la separazione, la città della multiculturalità, la trasmissione della fede ai figli e i percorsi di iniziazione cristiana, il rapporto fra lavoro e festa nell'armonia familiare».

Questi sono stati anche i temi trattati da esperti italiani e internazionali, durante i lavori della Settimana, che chiude così il cammino biennale avviato nel 2012 con la prima sessione di lavoro. «Quando un sacerdote ha accanto delle belle famiglie – scrive don Gentili nella lettera di invito alla Settimana, firmata anche dai collaboratori nazionali dell'Ufficio, i coniugi Tommaso e Giulia Ciocolini – la sua stessa azione pastorale è più incisiva e feconda. Quando una famiglia ha un sacerdote che guida nelle scelte da intraprendere, la stessa comunione fra i suoi vari membri è fortemente arricchita».

Paolo Ferrario

SACERDOTI E SPOSI L'ALLEANZA FECONDA

Dalle diocesi nuove idee per la pastorale. A Nocera Umbra sono state presentate le iniziative e i percorsi intrapresi sul territorio sulle tematiche dei giovani, dei separati, dell'affettività e del valore della domenica

di Paolo Ferrario

Giovani in ricerca, separati che chiedono aiuto alla comunità cristiana, adolescenti alle prese con il mistero dell'amore e nuovi stili di vita per vivere in pienezza le relazioni familiari. Toccano diversi ambiti della pastorale, le testimonianze presentate dalle diocesi alla Settimana di studi sulla spiritualità familiare e coniugale, in corso di svolgimento a Nocera Umbra (Perugia).

Da cinque anni, in una casa di Pagnano di Merate (Lecco), in arcidiocesi di Milano, una coppia di coniugi Cristina e Cristian Stucchi (con la loro figlia Lucia), un sacerdote diocesano (don Roberto Piazza) e una laica (Micaela Brenna), sperimentano uno stile di vita comune e sono aperti all'accoglienza di giovani desiderosi di «vivere un'esperienza di crescita umana e spirituale». La struttura si chiama Casa Nicodemo e si ispira al racconto evangelico dell'incontro tra Gesù e, appunto, Nicodemo. L'incontro avviene di notte, così come avvolta dall'oscurità è «l'esperienza di tanti giovani che attraversano il buio della fede o sperimentano tratti di storia personale in cui si è smarrito il senso della vita e del proprio valore». In momenti come questi, le giornate sono piene di «inquietudine» e gravate da «pesante insoddisfazione e tristezza».

A Casa Nicodemo le giornate sono invece caratterizzate dalla fraternità, dalla condivisione e dalla preghiera in comune. Una regola di vita che i coniugi Stucchi, don Piazza e Micaela Brenna condividono



dal giovedì alla domenica, mentre il resto della settimana «è dedicato a custodire e curare la propria vocazione individuale». Tra i servizi offerti alla comunità c'è anche quello dell'accoglienza ai giovani ma, più in generale, «a chiunque ne senta il bisogno». «L'accoglienza – spiegano i coniugi Stucchi – diviene il frutto e lo stile della casa che chiama e contagia chiunque entri. Ci si riscopre accolti da quell'Amore primo e non si può che espandere quel profumo non come dovere ma come esigenza del cuore».

Casa Nicodemo diventa allora «quel luogo in cui poter pregare, dedicarsi all'ascolto interiore di sé e di Dio, della natura, in cui vivere giorni "lenti" per leggere, per studiare, per camminare, per contemplare, in cui poter essere accompagnati spiritualmente o per un semplice confronto umano, in cui incontrare e condividere un tempo insieme con altri cercatori di Dio».

All'ascolto del «grido di dolore» proveniente da tanti separati e divorziati è invece dedicato il percorso Samaria, promosso dall'arcidiocesi di Pescara-Penne e coordinato dai coniugi Sabrina e Paolo Del Duca, con don Cristiano Marcucci, direttore del Consultorio dio-

cesano. Il nome Samaria è stato scelto perché, al tempo di Gesù, la Samaria era considerata dagli ebrei la regione "maledetta", lontana da Dio. I suoi abitanti erano mal visti, scomunicati, in quanto si erano contaminati con popoli pagani; non veniva loro rivolta la parola ed era loro vietato l'accesso al tempio. Scopo del percorso allora vuole essere quello di far riscoprire alle persone separate, divorziate e/o risposate l'amore misericordioso di Dio, e di conseguenza di una Chiesa che accoglie, accompagna e non esclude nessuno.

«Il percorso Samaria – spiegano i Del Duca – dura un paio di anni: gli incontri sono a cadenza mensile e si svolgono in casa della coppia accompagnatrice, che cammina con il gruppo insieme ad un sacerdote. Ogni gruppo conta una decina di persone e i gruppi sono diversificati tra separati single (senza una nuova relazione stabile) e riaccompagnati (con una nuova relazione con prospettive di stabilità)». Finora sei gruppi hanno terminato il percorso e attualmente ce ne sono altri quattro in cammino. «In un paio di casi – aggiungono i coniugi pescaresi – la coppia accompagnatrice è composta da divorziati risposati. Stiamo quindi sperimen-